

Rassegna del 28/10/2011

GIORNALE STYLE - Intervista a Matteo Manassero - Tutte quelle volte che mi sento un
pò Tiger - Anch'io a volte mi sento Tiger - Lombardo Marco 1

Matteo Manassero

**Tutte quelle volte
che mi sento
un po' Tiger**

Ha iniziato a giocare a golf a tre anni, a 16 era il dilettante più forte del mondo, a 18 (oggi) è tra i primi 50 «pro» del circuito. Il tutto con una naturalezza da predestinato. Lui ringrazia soprattutto i fratelli Molinari e a Woods preferisce Rory McIlroy: «Sul green soffro come davanti a una partita del Milan. Solo che nel primo caso non lo faccio vedere...»

**Anch'io a volte
mi sento**

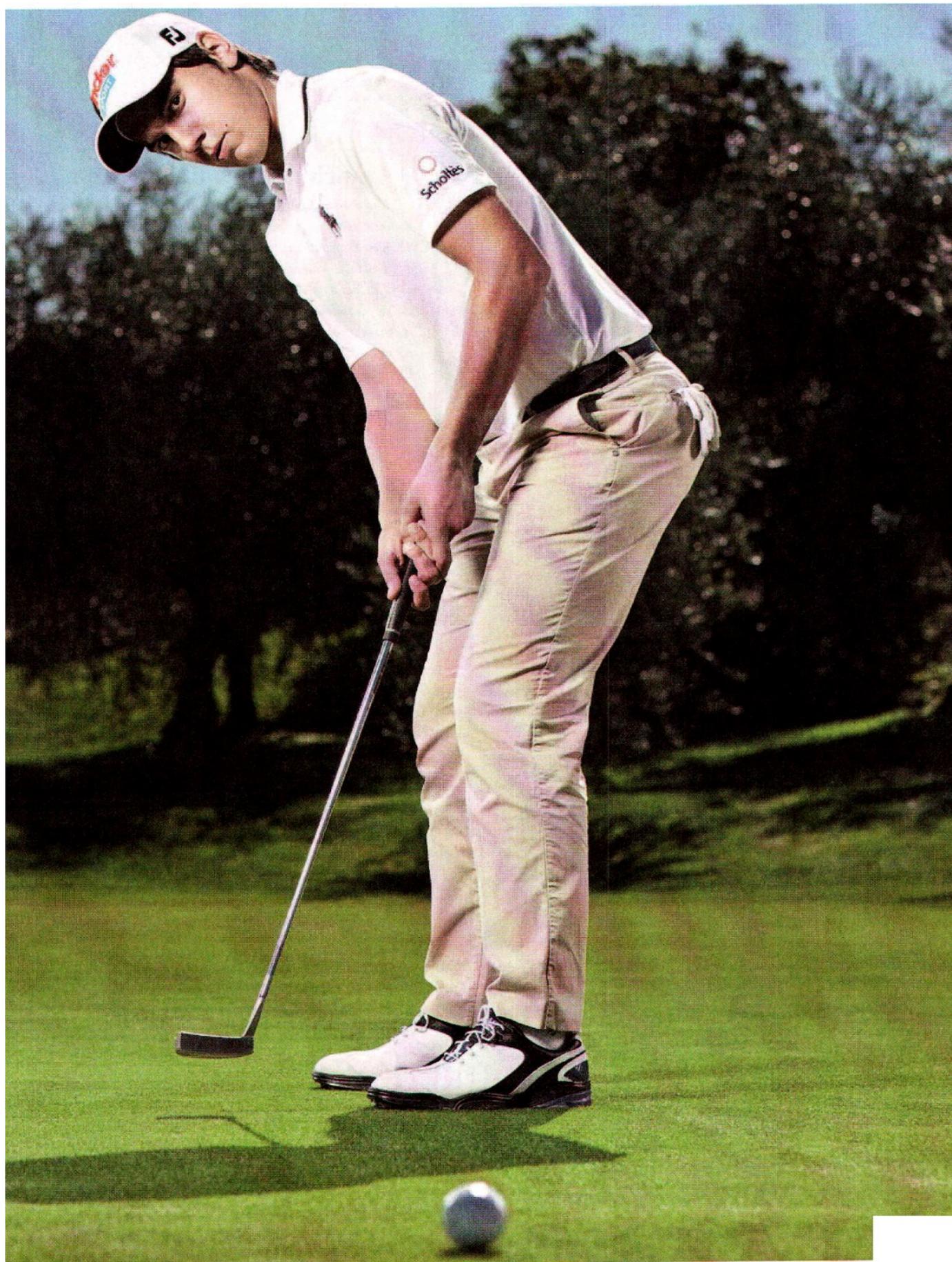
TIGER

MARCO LOMBARDO
NOSTRO INVIATO A SAINT ANDREWS

Avere un maestro di golf di soli 18 anni può essere imbarazzante, soprattutto se non si gioca a golf e si tenta di tirare le prime palline a Saint Andrews, mica sotto casa. Almeno però il maestro deve ancora imparare a farsi fare il nodo della cravatta - compito delegato al papà - e allora ecco che Matteo Manassero compare in quello che realmente è: un ragazzo di grande talento. Anche se in realtà vederlo da vicino fa impressione: Matteo è il nostro avvenire sul green in un momento in cui i bastoni italiani (prima lezione: guai a parlare di mazze) stanno pian piano conquistando posizioni nel

circuito mondiale, però sembra già un veterano. Parla piano, sorride, si mette a disposizione delle domande con semplicità. E se contiamo che a soli 16 anni ha vinto il titolo dell'Amateur Championship, che alla stessa età è stato il più giovane a passare il taglio in un major e che ora conta già due successi nell'European Tour, il fatto che viaggi nei primi 50 del mondo - più in alto perfino di Tiger Woods - fa capire che quell'avvenire è davvero molto vicino. Giusto a distanza di un putt.

Così giovane e così in alto: com'è successo Matteo?
«Gioco da quando avevo tre anni, per me il golf è come





La prima buca della storia

Una visita a Saint Andrews non può non prevedere una tappa al British Museum of golf. Qui c'è la storia del gioco, comprese le prime 13 regole formulate nel 1744 per il torneo annuale del Silver Club di Edimburgo. Naturalmente per gli scozzesi non esiste alcun dubbio che il golf sia nato lì, anche perché - a differenza - del Kolf olandese, già nel Medioevo si prevedeva una buca (e non un obiettivo segnato sul terreno) come traguardo della pallina. Il primo documento che certifica l'esistenza del gioco è datato 1474 ed è firmato da Re Giacomo II: curiosamente il golf è citato come attività da essere bandita, così come il football, perché vista la sua popolarità crescente i sudditi di Sua Maestà stavano progressivamente abbandonando il più utile (per il regno) **tiro con l'arco**.

trovato davanti Tiger Woods...

«Mi ha fatto impressione, certo. Incute soggezione. Però...».

Non dirai mica che non è il tuo idolo?

«Lui è fantastico e prima di avere gli infortuni che ha avuto, sul green e fuori, era davvero un fenomeno. Però è uno che non dà confidenza, è un po' scostante».

Meglio chi, allora?

«Rory McIlroy ad esempio: ha una continuità eccezionale e ha solo 23 anni. Sembra Tiger quand'era Woods».

E Matteo Manassero?

«Io sto studiando per diventare grande. Solo che in una carriera golfistica c'è una sola regola: non c'è modo di programmare una carriera. Per cui...».

In che senso?

«Nel senso che ogni giorno può accadere qualcosa: ci sono momenti che va tutto bene e ti senti anche tu un Tiger. Poi improvvisamente ti ritrovi nei guai. Nel corso dello stesso torneo. E nel corso della stessa giornata».

Roba da spaccare le mazze. Pardon, i bastoni...

«Quando avevo 13-14 anni mi succedeva».

Come a Federer, insomma...

il calcio».

A proposito: dicono che sei un tipo calmo. Però davanti alla partita del Milan...

«Il calcio mi tira fuori il meglio - sorride -. Come tifoso soffro, come golfista anche. Ma in questo caso non lo faccio vedere».

Dicono anche che sei un predestinato.

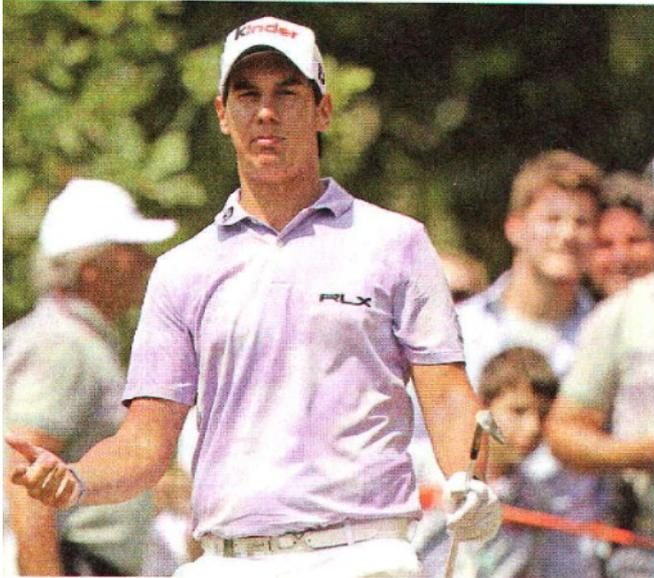
«Non lo so: è vero che sono entrato con semplicità tra i professionisti e francamente non ho sentito troppo il cambio di passo. Ma non è tutto merito mio».

Chi devi ringraziare?

«Beh, soprattutto Francesco ed Edoardo Molinari: mi hanno accolto come un fratello minore e questo mi ha dato subito l'abbrivio giusto».

Questo il primo drive. Poi però all'improvviso ti sei

{ Tiger è fantastico ma non dà confidenza. Sto studiando per diventare grande, ma nel golf non si può programmare una carriera



«Già, anche se il tennis è uno sport dove non ci sono tutti gli alti e bassi che abbiamo noi in quattro giornate di gara. Però ho dovuto imparare a stare più calmo».

Visto da vicino, ci sei riuscito.

«Devo tutto al mio coach Alberto Binaghi. Il mio è uno sport dove la testa è il vero motore di tutto il resto. E quando diventi "pro" devi capire che la gente non vuole vedere degli esagitati in campo: vuole solo divertirsi per i tuoi colpi. Alberto me lo ha insegnato».

Talmente bene che sono già arrivate due vittorie.

Qual è stato il colpo migliore dell'anno?

«Direi l'ultimo in Malesia, quello che mi ha permesso di vincere: conquistare un torneo nel circuito, come mi è successo nel 2010 al Castelló Masters, è bellissimo. Ma ripetersi lo è ancora di più».

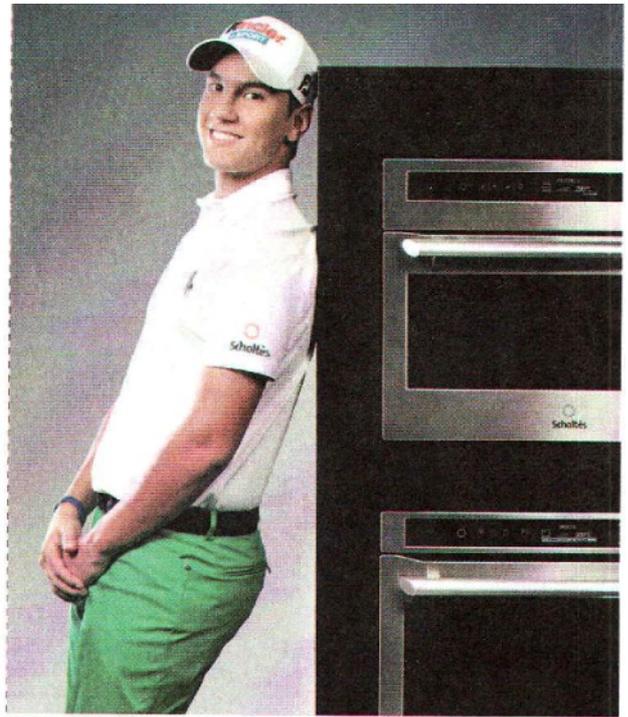
E il colpo più brutto?

«Direi quel triplo bogey alla 18 del Pga Championship in agosto. Ma mi è successo anche qui a Saint Andrews in verità...».

Come rimediare?

«Far passare la rabbia e ripartire. D'altro canto nei major il percorso è sempre difficile e devi sempre tirare al limite: a volte va bene, a volte no. E poi bisogna allenarsi tanto: io ad esempio quest'anno ho cambiato lo swing e qualche miglioramento è arrivato».

Il futuro è di Matteo, insomma.



Uomo immagine in cucina

Nel segno del golf è il matrimonio tra Matteo Manassero e Scholtès, l'azienda fondata nel 1922 che fin da subito ha intrapreso un percorso di sperimentazione dando vita a concetti che hanno rivoluzionato la cucina e lo stile di vita domestico. Nel 1923 Scholtès realizza la prima cucina in acciaio smaltato e nei decenni a seguire crea la prima serie di elettrodomestici da incasso in Europa.

Tra gli altri primati nel settore il lancio del primo forno autopulente pirolitico (1969), del primo piano fornelli in vetroceramica (1974) e della cottura per induzione (1979). Fino poi ad arrivare al piano con comandi "Touch Control" (1990) e al primo forno con "portello freddo" (1990). Oggi, con un proprio team di chef, ingegneri e disegnatori l'azienda propone soluzioni sempre più hi-tech, l'ultima delle quali - "Multiplo" - permette la cottura a vasche destinato a rivoluzionare il mondo della cucina.

«Il futuro va messo in gioco tutti i giorni. So di avere delle possibilità di salire ancora più in alto, so che posso fare la differenza. Ma è ancora tutto da scrivere».

E comunque la carriera di un golfista dura a lungo.

«Vero: nel circuito ci sono io e, per dire, Darren Clarke che a 43 anni ha vinto quest'anno il primo major. Però chi lo sa?...».

Non c'è solo il golf nella vita?

«Già: dipende dalla passione, dalla vita privata. Chi può dire cosa sarà tra 15 anni? Come ho detto...».

...la carriera...

«Sì, infatti: è l'unica cosa che non si può programmare. A parte il tifo per il Milan naturalmente...».